

UNA NUOVA VISIONE PER LA BUONA COOPERAZIONE

Documento Congressuale



INDICE DEI CONTENUTI

- 3 PREMESSA
- 4 IL RUOLO DELLA COOPERAZIONE NELL'ECONOMIA REGIONALE
 - **4 LA COOPERAZIONE NEL LAZIO**
 - **5 IL RAPPORTO CON GLI STAKEHOLDER**
 - **6 DALLA CRISI AI NUOVI ORIZZONTI**
 - **8 LEGALITÀ E TRASPARENZA**
- 9 UNA NUOVA VISIONE, UN NUOVO FUTURO
 - 9 UNA NUOVA VISIONE CHE NASCE DAI VALORI
 - 10 UN NUOVO FUTURO PER L'ORGANIZZAZIONE
 - 11 LAVORARE AL CAMBIAMENTO



PREMESSA

Un percorso, durato poco più di due anni, si avvia oggi a conclusione. Con la convocazione del Congresso si chiude la fase commissariale di Legacoop Lazio. Verrà ripristinata la democrazia associativa e saranno ricostituiti gli organismi dirigenti, rappresentanti degli interessi e delle prerogative delle cooperative aderenti.

In questi mesi sono state gettate le basi affinché possa essere messo in atto un profondo e radicale cambiamento, già intrapreso attraverso la ristrutturazione interna e l'accorpamento di alcuni incarichi. Una revisione non di facciata ma sostanziale, in grado di accompagnare Legacoop Lazio e le proprie associate verso nuovi traguardi, tra cui la nascita dell'Alleanza delle Cooperative del Lazio.

Il sostegno dei cooperatori e delle cooperatrici è stato e sarà fondamentale, perché solo da un rinnovato rapporto di fiducia e di partecipazione potranno nascere buoni frutti. Così come è stato e sarà fondamentale il supporto di Legacoop Nazionale e delle Associazioni di Settore, che hanno messo in campo uomini e mezzi per accompagnarci in questo cammino.

Legacoop Lazio arriva a questo Congresso forte di alcune certezze acquisite durante i trascorsi mesi di lavoro e di riflessione. Innanzitutto, è emersa netta e chiara la necessità di rafforzare il suo ruolo di rappresentanza. L'Associazione regionale deve essere per tutte le cooperative aderenti il "faro" della legalità e dell'etica e, più in generale, dei valori fondanti del movimento cooperativo, una luce in grado di illuminare il cammino di migliaia di cooperatori e di cooperatrici operanti nel nostro territorio.

Con il prossimo mandato, i nuovi organismi dirigenti di Legacoop Lazio dovranno farsi portavoce di un disegno futuro all'insegna del lavoro, delle opportunità di sviluppo, dell'attenzione ai bisogni delle persone in tutti i diversi ambiti settoriali in cui la cooperazione è impegnata e assumere su di sé la responsabilità di praticare, difendere e pretendere il rispetto della legalità nell'agire quotidiano, nostro e dei nostri stakeholder.

La discontinuità è e sarà il primario segno del risanamento che è stato intrapreso con la volontà di rendere la nostra Organizzazione di nuovo forte, coesa ed autorevole.

Tanto è stato fatto e tanto resta ancora da fare. La nuova visione di futuro cooperativo, che dovremo delineare tutti insieme, costituirà l'orizzonte verso cui protendere i nostri sforzi e canalizzare le nostre risorse.

Il Commissario Straordinario Placido Putzolu



IL RUOLO DELLA COOPERAZIONE NELL'ECONOMIA REGIONALE

LA COOPERAZIONE NEL LAZIO

Secondo il Rapporto Annuale 2016 dell'Istat, nel 2015 il PIL italiano ha segnato una variazione positiva (+0,8%) che, sebbene di lieve entità, rappresenta una prima ripresa dopo anni di crisi e stagnazione.

Questa crescita è caratterizzata però da un'elevata fragilità e da una non omogenea distribuzione settoriale e territoriale, con la conseguente scarsa incidenza sul miglioramento della qualità di vita delle famiglie e sulla sostenibilità economica delle imprese.

Nel 2015 l'Istat stima che il 28,7% delle persone residenti in Italia sia a rischio di povertà o di esclusione sociale. La quota è sostanzialmente stabile rispetto al 2014 (era al 28,3%).

A fronte di un aumento degli individui a rischio di povertà (dal 19,4% a 19,9%) si rileva il calo di quelli che vivono in famiglie a bassa intensità lavorativa (da 12,1% a 11,7%); resta invariata la stima di chi vive in famiglie gravemente deprivate (11,5%).

I fenomeni di disuguaglianza sociale, di povertà e di disagio dunque permangono e sono tendenzialmente in aumento, in proporzione inversa rispetto agli investimenti delle imprese per lo sviluppo a livello nazionale e internazionale.

Il tessuto economico della Regione Lazio ha risentito, come il resto del Paese, del perdurare della crisi e di un sistema disomogeneo, basato sulla centralità di Roma Capitale e costellato da una miriade di micro realtà locali, con pochissimi insediamenti industriali di rilievo.

Da un punto di vista sociale si assiste allo scollamento tra territori ed istituzioni, incapaci di dialogare proficuamente e focalizzare obiettivi comuni di medio-lungo periodo, mentre si allarga il divario generazionale tra giovani e anziani.

La situazione è resa più allarmante dal crescente calo quali-quantitativo dei servizi pubblici, soprattutto nel settore del welfare.

Tuttavia, in un contesto così critico, tra il 2014 ed il 2015, le imprese cooperative laziali hanno fatto registrare numeri incoraggianti.

Secondo i dati forniti dal Centro Studi ACI nel marzo 2016, al 31 dicembre 2015 il Lazio era la terza regione in Italia per numero di cooperative, con 8.619 unità a fronte delle 8.360 del 2014 (esclusi i settori del Credito e delle Assicurazioni).

Delle 8.360 cooperative presenti nel Lazio al 31 dicembre 2014, oltre il 60% (5.028 cooperative) faceva riferimento all'area metropolitana di Roma, il 14,4% (1.208 cooperative) al territorio Pontino, il 13,2% (1.100 cooperative) al Frusinate, il 6,2% (517 cooperative) al Viterbese e il 6,1% (507 cooperative) al Reatino.

Si stima che, nel 2014, le 8.360 cooperative attive nel Lazio abbiano realizzato oltre 6,1 miliardi di euro di fatturato, con circa 115.000 occupati stabili (esclusi i settori del Credito e delle Assicurazioni).

Secondo i più recenti dati forniti dall'Anagrafe delle Revisioni, con riferimento alle cooperative iscritte a Legacoop Lazio e alle cooperative nazionali attive nel Lazio, risulta che:

- le cooperative sono in numero di 690;
- il fatturato globale è di oltre 4.200.000.000 euro;



- i soci sono oltre 530.000;
- gli occupati sono oltre 25.000.

Si tratta dunque di un sistema economico di notevole rilevanza sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo.

Le cooperative possono essere tra i protagonisti di un modello di sviluppo non più legato alla finanza ma all'economia reale, capace di produrre performance positive non solo economiche ma anche sociali e ambientali.

La Cooperazione, per sua stessa natura, genera lavoro, eventuali utili da reinvestire e servizi per i propri soci e per le comunità di riferimento. Essa esprime dunque un valore economico al servizio del territorio e dei cittadini.

La Cooperazione si riconosce nel "modello economico socialmente responsabile in grado di conciliare la crescita economica con il raggiungimento di specifici obiettivi sociali, quali, ad esempio, l'incremento occupazionale e l'inclusione e l'integrazione sociale" delineato da ANAC nella delibera n. 32 del 20/01/2016, del quale la Cooperazione laziale intende farsi promotrice.

IL RAPPORTO CON GLI STAKEHOLDER

Sono trascorsi poco più di due anni dalle vicende di "Mafia Capitale" che hanno travolto il mondo cooperativo, rivelandone insospettabili zone d'ombra permeabili all'illegalità.

Due anni trascorsi in un contesto economico difficile, in cui tutta la Cooperazione si è interrogata su come possano prodursi, in un sistema virtuoso, degenerazioni di simile portata.

E' stata una lotta quotidiana contro il pregiudizio generalizzato, che abbiamo sostenuto con la forza dei nostri valori e l'occasione per dare avvio ad un profondo processo di miglioramento, attivando una responsabilità diffusa che coinvolgesse tutti gli stakeholder.

Sono stati mesi complicati, quelli del post inchiesta. E' stato sicuramente difficile ricostruire i rapporti con la Pubblica Amministrazione, anch'essa investita da quegli eventi. La scelta è stata quella di intraprendere un nuovo percorso fondato sulla fiducia reciproca da rinnovare di giorno in giorno.

Il difficile contesto generale, insieme alla diminuzione delle risorse pubbliche e alle nuove normative sia europee che nazionali, impongono la discontinuità nei rapporti rispetto al passato. Un'esigenza che comporta maggior rigore nella conoscenza e nell'applicazione delle norme e il superamento del rapporto tra committente e fornitore, così come lo abbiamo ereditato dagli anni '90.

Le vecchie logiche relazionali devono essere superate attraverso un'idea di coprogettazione, che miri a creare nuovi accordi di partenariato.

Occorre infatti lavorare e tornare a produrre con un rinnovato spirito di collaborazione e di responsabilità congiunta, volto a tutelare il territorio e la cittadinanza e ad affermare la legalità e l'etica. Il nuovo paradigma deve essere ancora definito ma, in questi ultimi mesi, ha cominciato a delinearsi.

Il territorio regionale ha bisogno di un progetto di rilancio economico partecipato con al centro l'obiettivo di creare lavoro, attraverso la soluzione dei problemi più importanti e contingenti per la cittadinanza e per le imprese.

Nei nostri principali settori di attività incidono in maniera drammatica le politiche di ridimensionamento della spesa adottate, a tutti i livelli, dalla Pubblica Amministrazione.



Immaginare che queste non ricadano sui livelli occupazionali significa non conoscere a fondo il funzionamento di imprese ad alto tasso di lavoro come le nostre cooperative.

Creare lavoro e occupazione è uno degli obiettivi fondanti della Cooperazione e costituisce un terreno in comune con le Organizzazioni Sindacali.

Lo strumento della bilateralità, quando praticato, ha prodotto risultati positivi: va esteso a tutti i settori e reso partecipe della lotta alla falsa cooperazione attraverso la creazione di osservatori di mercato, per monitorare e denunciare bandi al massimo ribasso che favoriscono l'illegalità.

Uno dei pochi effetti positivi prodotti dalla crisi è stato quello di avvicinare le organizzazioni datoriali, ritrovatesi spesso a sostenere le medesime istanze provenienti dalle imprese.

I tavoli di concertazione e condivisione d'iniziative sono così diventati l'occasione per sviluppare una progettualità comune volta a rilanciare l'economia regionale e riattivare un proficuo dialogo con la Pubblica Amministrazione.

Nei prossimi mesi dovrà inoltre essere avviata una collaborazione regionale con Libera e Legambiente, con cui esistono già buoni e prolifici rapporti a livello nazionale.

DALLA CRISI AI NUOVI ORIZZONTI

In questi due anni la crisi del mondo cooperativo si è combinata con la più generalizzata crisi economica e politica italiana. La contrazione dei consumi e dei mercati ha ridotto i margini e le opportunità.

Ma possiamo ancora parlare di crisi, dopo oltre otto anni? O forse siamo solo all'interno di un nuovo sistema economico, che sta lentamente alimentando le disuguaglianze e mettendo in crisi i valori?

La Cooperazione può fare molto per invertire questa tendenza perché ha radici fondate sull'uguaglianza, sulla democrazia, sul benessere condiviso, conosce i territori, le persone, le necessità e i bisogni.

Capire come valorizzare e mettere a sistema questo patrimonio di storia e di civiltà è la vera sfida per il futuro. Bisogna innanzitutto realizzare modelli economici sostenibili per tutti gli attori coinvolti, generando benessere sia per le imprese che per gli utenti.

Alcune macro aree di intervento cooperativo sono:

Ambiente

Non è stato ancora individuato un vero modello alternativo per lo smaltimento dei rifiuti e le soluzioni adottate fino ad oggi continuano a presentare le caratteristiche dell'emergenza. I rifiuti devono essere intesi come una materia prima in grado di produrre energia e, tramite il riciclo, in grado di trasformarsi in risorse. Da un costo per la comunità essi possono trasformarsi in valore, facendo perno su una progettualità congiunta in grado di coinvolgere attori diversi della stessa filiera. Gli incentivi alle imprese meritevoli, come stabilito dalla legge 19 agosto 2016 n. 166 "Disposizioni concernenti la donazione e la distribuzione di prodotti alimentari e farmaceutici a fini di solidarietà sociale e per la limitazione degli sprechi", devono diventare lo stimolo per il raggiungimento dell'ambizioso traguardo dei "rifiuti zero".



Trasporti

N I TANK

W I JA III

Il trasporto pubblico, soprattutto nelle aree metropolitane di Roma Capitale, risente del perdurante approccio emergenziale invece che strutturale. I conti in rosso delle compagnie di trasporti hanno generato una costante e incontrastata crescita dei disservizi per l'utenza, rendendo vani gli sforzi di normalizzare progressivamente la situazione. La soluzione non può che essere sistemica ed integrativa, con un'offerta che spazi dal pubblico al privato: dai servizi di car sharing al settore dei taxi, contrastando nel contempo l'abusivismo e l'illegalità.

Cultura

Nella città della grande bellezza, ma in generale nell'intero territorio laziale, affrontare il tema della cultura come volano dell'economia può apparire banale, ma in realtà non lo è se ci riferiamo ai bilanci del Comune di Roma Capitale degli ultimi anni.

I settori della cultura e del turismo sono stati tra i più sacrificati, oggetto dei maggiori tagli, riproposti anche nell'ultimo bilancio preventivo. Serve un'inversione di tendenza radicale: anche qui, come in altri settori, bisogna rinnovare il rapporto tra pubblico e privato, dando più spazio alla progettualità degli operatori attraverso strumenti di partenariato e la Cooperazione, grazie alle esperienze nazionali e locali, può dare il suo contributo.

Welfare

La Cooperazione laziale, soprattutto quella sociale, ha un'esperienza pluridecennale che può mettere a disposizione della Pubblica Amministrazione per ripensare le politiche sociali e favorire un welfare generativo e di comunità, soprattutto attraverso la promozione e lo sviluppo della co-progettazione. Per affrontare la crisi sono stati individuati diversi fronti su cui agire: da una parte potenziare il sistema di accreditamento, inteso come sistema di affidamento dei servizi socio-sanitari in grado di tutelare il lavoro (garantendo continuità e rispetto dei CCNL), dall'altra contrastare i bandi di gara irregolari e nel contenuto favorire processi di innovazione sociale e sviluppo di nuove opportunità, come quelle legate alla rigenerazione urbana o al welfare aziendale. In quest'ultimo ambito cooperative sociali e mutue sanitarie possono trovare una sinergia proficua a vantaggio della collettività. Un'elevata attenzione dovrà essere rivolta permanentemente al rispetto delle norme e delle regole a tutti i livelli e a promuovere l'affidamento di servizi con tempi di pagamento sostenibili e durata delle commesse adeguate all'opportunità di programmare investimenti e sviluppare innovazione.

Commercio

La distribuzione cooperativa facente capo a Legacoop, sotto le insegne di Coop e Conad, è leader di mercato nel territorio laziale e, pertanto, le azioni messe in campo a livello regionale incidono enormemente sullo sviluppo di questo settore. Il Testo Unico del commercio, ancora in discussione presso il Consiglio Regionale, è atteso da tempo dagli



operatori del settore, che attualmente si muovono in un contesto di sostanziale incertezza normativa. La Legge regionale oggi in vigore è stata infatti superata dalla legislazione italiana ed europea, che ha di fatto liberalizzato tutti i servizi.

Lo sviluppo degli insediamenti commerciali invece deve essere legato indissolubilmente alla programmazione urbanistica. A tale proposito la nostra organizzazione ha avviato un confronto con la Regione, che non ha ancora prodotto gli interventi normativi auspicati. E' nostra intenzione proseguire nell'intento sia con la Regione che con Roma Capitale, in modo da aiutare le nostre cooperative a uscire da questo clima di incertezza e confusione.

Agroalimentare

VIII TO THE TOTAL THE TOTAL TO THE TOTAL TOT

Nel Lazio, la cooperazione agroalimentare rappresenta circa il 40% della produzione lorda vendibile e costituisce il perno per le politiche di settore. Legacoop Lazio annovera tra le proprie aderenti le migliori eccellenze nei vari settori dell'agroalimentare (ortofrutta, IV gamma, zootecnia, olio, ecc.).

Bisogna lavorare affinché questo sistema di imprese si strutturi, per puntare sulla qualità e l'innovazione ma anche per creare le condizioni per la riduzione dei costi di esercizio, favorendo l'aggregazione non solo dell'offerta ma anche dei servizi e delle nuove tecnologie. Solo un sistema di imprese aggregato, competitivo sul mercato e in grado di sviluppare innovazione può infatti dare nuovo vigore al settore agroalimentare regionale.

LEGALITÀ E TRASPARENZA

A seguito dell'indagine denominata "Mafia Capitale", Legacoop Lazio ha supportato l'Amministrazione Giudiziaria nell'intento di salvaguardare le cooperative coinvolte. Il lavoro congiunto di questi mesi, infatti, ha permesso di tutelare le esperienze cooperative, senza perdere posti di lavori, coinvolgendo direttamente i soci nel nome della legalità.

A partire dal caso della cooperativa ex "29 Giugno", è possibile dimostrare che il modello cooperativo può essere la risposta per la rinascita di imprese che erano destinate alla chiusura in quanto "inquinate" dal malaffare. Il faro della legalità deve illuminare sempre il nostro percorso e, per questo, è necessario adottare tutti gli strumenti necessari per tutelare le nostre cooperative, che sono imprese sane, fatte di cooperatori onesti.

Questo non significa soltanto alzare il livello del controllo e del monitoraggio delle cooperative aderenti, ma anche adottare politiche associative discontinue rispetto al passato. Legacoop Lazio non dovrà mai essere il luogo della rivendicazione di spazi di mercato sulla base dell'appartenenza associativa.

Allo stesso tempo dobbiamo continuare la lotta contro le false cooperative:come è stato già fatto con la raccolta di firme "Stop alle False Cooperative", la collaborazione con gli Osservatori Provinciali sulla Cooperazione e il Protocollo di Legalità, siglato da Legacoop e dal Ministero dell'Interno. La Legalità non è un obiettivo da raggiungere, ma un fondamento etico da tutelare.

Sul versante della trasparenza le principali azioni individuate sono:



- la chiara ed accurata comunicazione delle proprie politiche, decisioni e attività, inclusi gli impatti, reali e potenziali, sulla società e sull'ambiente;
- l'adozione del modello di organizzazione e gestione ai sensi del Decreto Legislativo n.231;
- l'adozione del bilancio sociale;
- l'elaborazione partecipata e l'applicazione del codice etico;
- l'adozione di modelli di governance che realizzino concretamente i valori e i tratti identitari della forma cooperativa;
- il miglioramento continuo dell'attività di vigilanza e verifica ispettiva.

I temi della legalità e della trasparenza sono trasversali all'intero mondo cooperativo e dovranno costituire, per le aderenti e per la stessa Legacoop Lazio, un elemento fondante delle attività economiche e delle relazioni politiche nei mesi a venire.

UNA NUOVA VISIONE, UN NUOVO FUTURO

UNA NUOVA VISIONE CHE NASCE DAI VALORI

La Cooperazione mette al centro le persone, le rende artefici del proprio destino, crea benessere diffuso e non orienta il proprio agire sulla base del profitto.

In una società che vede crescere disuguaglianze, mercati senza regole e politiche di rigore, la proposta cooperativa dovrebbe rappresentare non un'alternativa tra tante, ma la migliore alternativa possibile per rispondere ai bisogni delle persone e rilanciare l'economia.

Cresce la Cooperazione sul territorio nazionale, sia in termini quantitativi che qualitativi, ma la percezione del suo agire, all'esterno, non beneficia particolarmente di questa crescita. Non si tratta di un problema di numeri, ma di "valore percepito": la Cooperazione non riesce a esprimere la propria forza attrattiva, almeno in proporzione adeguata alle proprie possibilità. Questo si ripercuote anche sul lavoro, che non beneficia di quel plus valoriale che potrebbe porre la Cooperazione ai vertici delle scelte degli utenti e dei committenti e che la renderebbe modello di sviluppo dell'economia mondiale.

Sharing Economy, Rigenerazione Urbana, Workers Buyout, Co-housing, Welfare di Comunità sono solo alcuni dei temi "caldi" dell'agenda politica ed economica mondiale. Temi sorti a seguito del depauperamento delle fasce medio-basse della società che, come mai prima d'ora, possono tuttavia vantare un retroterra culturale in grado di guidarle verso soluzioni autoprodotte e autogestite.

Temi di moda per l'economia mondiale, ma storici per il mondo della Cooperazione, che deve riappropriarsi del proprio vissuto e renderlo terreno fertile per il futuro.

La capacità di immaginare e costruire questo futuro, attraverso una visione ben precisa ma al tempo stesso mutabile nel tempo, è l'obiettivo primario da raggiungere per affrontare la contrazione dei mercati e recuperare terreno nei campi dell'innovazione tecnologica e sociale. Un obiettivo raggiungibile solo attraverso un lavoro condiviso in grado di generare molteplici visioni, guidate da una rappresentazione unitaria e sistemica per l'intera economia cooperativa.



Proprio in questa direzione si muove il percorso dell'Alleanza delle Cooperative Italiane, un processo di unificazione in grado di superare posizioni contrastanti e stabilire finalità comuni. Un processo che vede coinvolte tre associazioni (Agci, Confcooperative, Legacoop), innumerevoli strutture territoriali e settoriali, 39.000 imprese, 1.200.000 occupati e oltre 12 milioni di soci.

Un mondo che si muove verso una comune e condivisa visione. Una visione che dovrà essere generata dal basso, germogliando tra il lavoro quotidiano dei soci e le piccole o grandi innovazioni sistemiche, fino a raggiungere l'apice associativo e divenire un orizzonte raggiungibile, in grado di guidare il cammino delle generazioni presenti e future di cooperatori.

UN NUOVO FUTURO PER L'ORGANIZZAZIONE

La nuova Legacoop Lazio dovrà proseguire il suo lavoro nel solco di quanto iniziato durante i mesi di commissariamento, per non vanificare gli sforzi fatti e per portare a compimento un riassetto organizzativo che tenga conto di un non negoziabile vincolo economico.

L'assunzione da parte del nuovo gruppo dirigente degli impegni economici, organizzativi e politici individuati durante il commissariamento, è condizione necessaria e non modificabile.

Abbiamo bisogno di rilanciare con forza un'identità culturale capace di segnare il futuro della Cooperazione nel Lazio, ripartendo dalle radici, dall'identità e dai valori. Dobbiamo recuperare la dignità della storia, dell'evoluzione, della cultura e dell'etica dell'impresa cooperativa.

Si deve ripartire da dinamiche di pluralità, di collegialità, di condivisione, in grado di stimolare nuovamente l'orgoglio di appartenenza e generare una visione comune e condivisa. Il primo obiettivo deve essere quello di rianimare la partecipazione delle cooperative alla vita dell'Associazione, attraverso i territori e i settori che saranno il cuore dell'attività politico-sindacale.

La nuova struttura di Legacoop Lazio dovrà essere snella, sostenibile e rispondente alle evoluzioni dei territori e dei mercati di riferimento. Il superamento delle province impone di ripensare le aree di intervento territoriali, processo già avviato mediante la costituzione delle Aree Nord (Rieti e Viterbo) e Sud (Frosinone e Latina) di Legacoop Lazio.

I mercati del futuro saranno invece quelli trasversali ai settori tradizionali dell'economia, come ben descritto nella ricerca presentata dal Cresme in occasione dell'Assemblea Nazionale di costituzione di Legacoop Produzione e Servizi: industria, sanità, istruzione, enti pubblici, ricettività, sport, condomini e famiglie, sicurezza e salute, logistica, cultura, energia, ecc.

Non compartimenti stagni quindi, ma dimensioni territoriali e settoriali in divenire e in costante connessione tra loro.

Il 23 novembre scorso è stato aggiunto un fondamentale tassello a questo processo, mediante la costituzione, a livello nazionale, di Legacoop Produzione e Servizi, la nuova Area Lavoro di Legacoop.

E' un traguardo importante, anticipato dalla costituzione del comparto Agroalimentare, e che farà da apripista alla realizzazione dell'Area Welfare tra i settori delle cooperative sociali, delle mutue e della cooperazione di abitanti. Questi processi di unificazione sono resi possibili da alcuni fattori contingenti e favorevoli:



- L'avvicinamento e l'intersecarsi di alcuni mercati, in passato più marcatamente afferenti a singoli settori.
- La necessità di adeguare le modalità della rappresentanza, puntando ad una minore frammentazione e ad una maggiore incisività.
- L'esigenza di un utilizzo più razionale delle risorse rese disponibili dalla contribuzione delle associate e tendenzialmente calanti anche a seguito della crisi economica.
- L'opportunità di contribuire al raggiungimento dell'obiettivo costituito dall'Alleanza delle Cooperative Italiane, favorendo un percorso di convergenza su modelli condivisi anche dalle altre centrali cooperative.

LAVORARE AL CAMBIAMENTO

Parallelamente alla riorganizzazione e alla definizione di una nuova governance associativa, Legacoop Lazio dovrà lavorare affinché vengano raggiunti importanti traguardi in merito a:

- Relazioni esterne istituzionali, associative e sindacali: a partire dal Congresso e dalle celebrazioni per il 130° di Legacoop, Legacoop Lazio dovrà farsi promotrice di incontri, presentazioni e convegni per raggiungere i principali stakeholder istituzionali ed economici, allo scopo di valorizzare il lavoro delle proprie aderenti.
- Promozione della cultura e dell'impresa cooperativa, incentivando l'adesione di nuove cooperative, promuovendo la nascita di start-up e accompagnando nuovi progetti di Workers Buyout, anche mediante un rinnovato rapporto con i sindacati.
- Promozione dei valori etici e sociali insiti nel mondo cooperativo, attraverso una narrazione che metta in luce le buone pratiche attive sul territorio e che comunichi la cooperazione come qualcosa di "vicino e familiare". L'adozione del Codice Etico di Legacoop e la redazione del Bilancio Sociale, da parte delle aderenti, saranno strumenti di promozione etica e valoriale del modello cooperativo.
- Creazione di reti intersettoriali e sovraterritoriali tra cooperative, allo scopo di ridare al concetto di "sistema cooperativo" una valenza comunicativa e progettuale forte e positiva, oltre a incentivare lo sviluppo di nuova progettualità e innovazione.

Abbiamo molto da raccontare. Per poter procedere in maniera strutturata ed efficace, è tuttavia necessario un lavoro sinergico tra tutti gli attori coinvolti. Un lavoro che richiede una visione strategica, un orizzonte finale e una riorganizzazione, così da poter tracciare il sentiero su cui dovrà muoversi la cooperazione del prossimo futuro.

Si tratta di un processo lungo e impegnativo, del quale il Congresso di Legacoop Lazio può rappresentare un fondamentale momento di condivisione e di programmazione.